

Giorgio Ciani

DUE NOBILI CASATE SULLA PORTA D'ITALIA



15 agosto 1909: Via Dogana, oggi via N. Sauro. Si notano: la ristrettezza della strada, a sinistra il Tribunale Provinciale, a destra il muro di cinta di Casa Neuhaus (intonaco bianco) e il frontale della stessa che nel 1927 sarà demolito di mt.5 con conseguente accorciamento della casa originale. La demolizione si è resa necessaria per l'allargamento della strada su tutta la via N. Sauro in conseguenza del "grandissimo traffico lungo questa via. (Coll. G. Simonelli)

sono parzialmente mancanti, ma in base al materiale recuperato si può ricostruire in modo attendibile la loro storia.

Un documento del 1465

Il primo documento che cita il luogo sul quale poi furono costruite le due case dominicali è un contratto di compravendita datato 8 giugno 1465 con cui *"Antonio de Turri di Gorizia ramo della famiglia di Ungerspach vende a ser Wolfango Raschawer per il prezzo di 50 zecchini d'oro un sedime con quattro campi posto fuori dal fossato (la grapa) di Gorizia" i cui confini erano "ab una parte est braida illustri domini comitis recta per matiam et Andream Sotculitz, ab inferiori est quadam via cum qua itus ad vadum lusonciji, a quarta est via cum itus ad sanctum Andream, vocata Rennbeg"*¹. I confini di quel sedime con quattro campi, se riferiti al giorno d'oggi sarebbero quelli delle attuali vie N. Sauro, XXIV maggio, IX agosto, Nizza e Garibaldi. I terreni sui quali poi furono costruite le due case dominicali erano a ridosso delle attuali vie Sauro, XXIV maggio e Cascino. Dopo l'acquisto di quel sedime nel secolo XV da parte dei baroni Rassauer, poi nel '500 non se ne trova alcuna traccia storica nei documenti d'archivio e, solo dall'inizio del '600, abbiamo degli atti utili alla stesura della nostra cronistoria. Si tratta di contenziosi e dispute per le proprietà, dovute a servitù di passaggio, cortili promiscui e muraglie di confine. Tre sono le famiglie coinvolte in queste vicende: quelle baronali dei Rassauer, dei Neuhaus e quella patrizia di Latanzio Bosgniaich.

Nell'ultimo trentennio, Gorizia ha recuperato, con interventi di ristrutturazione e restauro, un discreto numero di edifici storici: le case Dornberg, Tasso e Panizzolli (casa Morassi) in Borgo Castello; in città palazzo Rabatta e palazzo Strassoldo, l'*Ospitale Pio delle Poverelle* in via Garibaldi e palazzo Alvarez in via Diaz. Alcuni anni fa sono terminati i lavori di recupero dell'ex caserma dei carabinieri di via Nazario Sauro, 20, adibita oggi ad alloggi privati ed uffici recanti i numeri civici 10 - 6, e sulla via Cascino il civico 22. Il complesso è composto da due casamenti contigui con altezze differenti, ma quando a metà del Seicento furono portati a termine in più fasi i lavori di costruzione, le loro altezze erano uguali e comprendevano: cantina, piano terra, primo piano e *"granaro"* (soffitta).

Per conoscerne le origini abbiamo intrapreso un percorso di ricerca storica, anche se i documenti, cioè i contratti di compravendita, i tomi e le intavolazioni

¹ Biblioteca civica di Gorizia, Manoscritto 169, pergamena n.86; Manoscritto 2, vol.VII, c. 96-97; G. D. della Bona: doc. per la Storia del Friuli e delle Principate Contee di Gorizia e Gradisca

² Carl von Czoernig, Il Territorio di Gorizia e Gradisca, a cura della Cassa di Risparmio di Gorizia, Gorizia 1987, pp. 592-583



Stemma dei baroni Rassauer. Stemma dei conti Neuhaus.
Gorizia Barocca, Mariano del Friuli (Go) 1999, pag. 225

³ ASGo., Arch. Not. Serie Notai, Notaio Carlo de Grozia, 1652-1691, b.21, f. 186, atto n. 1232 del 19 aprile 1670, p. 149

⁴ Filippo Formentini, Archivio Rassauer, Atti di Guglielmo barone Rassauer, 1628-1715: Ricorso Rassauer contro Neuhaus per impedire una servitù intentata nei campi

Brevi cenni storici delle famiglie baronali Rassauer e Neuhaus

Apprendiamo da Carl von Czoernig² che: *"La famiglia dei Rassauer da Rat-scha sono oriundi dalla Carsia. Wolfango Rassauer ottenne nel 1463 il patriziato a Gorizia, qualche anno dopo nel 1465 acquistò un sedime con quattro campi al di fuori della fossa che cingeva la città di Gorizia. Nel 1475 ricostruì la sua casa nella città alta (Borgo Castello). I componenti della famiglia occuparono varie cariche nell'amministrazione pubblica e per i loro meriti furono elevati al rango di baroni."*

"La famiglia Neuhaus sembra che sia oriunda da Trieste, acquistò Castelnuovo sul Carso e prese il nome di De Domo Nova o Neuhaus, ottenne nel 1499 il patriziato di Gorizia e abitò a Cormons. Nel 1525 Cristoforo de Neuhaus fece testamento nella sua casa di Gorizia "sita super Traunich prope rastellum" (attuale via Rastello). Simone de N. fu nel sec. XV vicedomino di Gorizia e la famiglia acquistò terreni a Martignacco, Cosana, Vertoiba, San Pietro e Sant'Andrea presso Gorizia; inoltre ricevette feudi a Vipacco

dal conte Leonardo. Per i loro meriti i componenti la famiglia ricevettero il titolo di baroni nel 1624 ed elevati al rango di conti nel 1698 dall'imperatore Leopoldo I;" si estinsero con Antonio nel 1837. Nella chiesa della Castagnavizza, sul pavimento è ancora visibile la tomba di famiglia dei Neuhaus, ottenuta in seguito ad un lascito³ (19 aprile 1670) di Vittoria baronessa Neuhaus che lasciò ai padri carmelitani un legato per 50 sante messe e per essere sepolta nella loro chiesa.

Il sedime dei Rassauer

Il sedime, acquistato da Volfango Rassauer nel 1465, il giardino e la casa dei Neuhaus erano orientati e posti a ridosso della vie Sauro e XXIV maggio, la casa e la corte dei Rassauer verso la via Cascino. Il primo documento⁴ riguarda un contenzioso finito poi in tribunale a causa di una servitù di passaggio. Il secondo documento⁵, datato 30 gennaio 1646, riguarda ancora un contenzioso, questa volta tra i Rassauer e il signor Latanzio Bosgniach. Il motivo della contesa è la corte in comune denominata *"corte contenciosa"*. Il capitano della Contea di Gorizia e l'Inclito Tribunale avevano incaricato Gio Batta Traverso *"murador e bombardiero della fortezza di Gorizia a delineare la parte contenziosa fra gli Ill.mi Sig.ri Rassauer e lo Spett. Sig.r Latanzio Bosgnach"*. Il disegno e la legenda sono firmati da Gio Batta Traverso. Questo documento rintracciato nell'Archivio Formentini non è purtroppo completo, sarebbe interessante poter consultare quella piantina del 1646, mentre si dispone solo della legenda che proponiamo.

In questa delineazione constatiamo che esistevano già alcune case e stalle

⁵ F. Formentini, Arch. Rassauer, 30.1.1646

*Essendone Del Ill.mo Sig.r Capitano e del Inclito Tribunale di Gorizia stato comeso in veste di un mandato hame infra-
scritto presentatto sotto il di 30 gien.ro 1646 per dover dellienar le parte contenziose tra li Molti Ill.mi Sig.ri Resauri et il
Speta.le Sig. Latanzio Bosgniach con la spazilichazione delle lettere poste in detta Pianta come qui sotto segue in ogni Litte-
ra spazifihatta.*

A. Contrada pubblica che viene dalla barca della Mainiza per entrar in Goritia.

B. Contrada che vien dalla barca di Podigora per intrar in Goritia.

A-B. ? lo effettivo ingresso in Goritia delle sudette doi Contrade.

C. E'... lassare anticamente nella cantonata detta...

CI Strada posseduta ora presentemente del pubblico. Del tempo passato a me non mi convien informare.

CII Sbocca come sopra.

F. Muraglia della corte et parte contenziosa pero fatta diritta liscia.

G. Porta contenziosa.

h. Pillastri nella corte che... di esser venduta al Ditto Bosgniach.

i. Porta dominicale delli Sign.ri Resauri.

K. Corte hora delle case delli Sign.ri Resauri.

l. Case et stalle delli detti Sign.ri.

m. Muro che ditti Sign.ri dise che ditto Bosgniach che lo habi comperato di Mathia.

n. Stantie deli Sign.ri Resauri.

o. Porta del detto Bosgniach.

p. Casa delli Sign.ri Resauri.

q. Case del Sign.r Ellino Grabiz et orti et corte.

r. Casa di Martin Aloisio.

s. Case di altre particolari.

t. Fenestra di una cantina sotto terra di detto Bosgniach.

u. Stalla de porzigna de Sign.ri Resauri et...

xiii Gio. Batta Traverso murator et bombardiero della fortezza di Goritia .ho fatto le Sudette delliniazione.

dei Rassauer intorno alla grande "corte contenciosa": c'era la casa di Ellino Grabiz con orto e corte, la casa di Martin Aloisio e alcune muraglie di confine.

Due contratti fondamentali

Due contratti nel breve tempo di quattro mesi: il primo⁶ datato 19 maggio 1654, stipulato nella già esistente casa del barone Giuseppe Neuhaus, il secondo in casa dei baroni Rassauer. Il primo menzionato è una richiesta dei fratelli baroni Rassauer, rivolta a Giuseppe Neuhaus, per poter ampliare la loro casa addossandosi a quella del detto Neuhaus; una facciata con tre finestre della casa dei Neuhaus era posizionata sul confine del cortile dei Rassauer e questi: "Dove avendo gli Molto Ill.mi et Eccell.mi SS.ri Nicolo et fratelli Rassaueri

da Fabricare, et per essere alcune fenestre di d.tto Ill.mo Sig.r bar: respicienti verso il cortivo di d.tti SS.ri fratelli..." chiedono l'autorizzazione. Le due famiglie si accordano, i Rassauer "esborsano ai Neuhaus 60 ducati per ottenere l'addossamento".

Il secondo contratto⁷ datato 7 settembre 1654 è la conferma dell'avvenuto addossamento della casa dei Rassauer.

"Gorizia 7 settembre nella casa dell'infra-scritto Nicolò Rassauer.

Dove avendo gli Molto SS.ri Nicolò e Fratelli Rassauer appoggiato sopra parte della casa dell'Ill.mo Sig.re Gioseffo libero Barone de Neuhaus, perchè in virtù dell'istromento notato per mano di me Nodaro..."

I Rassauer, addossandosi ad una pare-

⁶ ASGo, Arch. Not. Serie notai, notaio Carlo de Grazia, 1652-1691, b. 20, f. 182, contratto d.d. 19 maggio 1654

⁷ ASGo, Arch. Not. Serie notai, notaio C. de Grazia, b. 20, f. 183, p. 17



(Gorizia Barocca, Mariano del Friuli (Go.) 1999)
 Giovanni Falgo: *Görz die Haupt Stadt in der Graffschaft Friaul* 1731.
 Specificazione della fortezza della città di Gorizia come tale così costituita pp. 274-275-308-309.
 La descrizione della pianta è stata commentata con una serie di numeri arabi e lettere dell'alfabeto a cui fanno riferimento e collocazione le proprietà immobiliari, giardini, palazzi, chiese, ecc....
 Il n.4 ci indica il giardino del Sig. Conte Neuhaus, il n.5 il giardino del Sig. Barone Rassauer.
 Le lettere C indicano le porte della città che possono essere chiuse. Le D le uscite della città attraverso i giardini delle case dei gabellieri e dei cittadini attraverso le quali si può entrare e uscire quando le porte della città sono chiuse.
 Si noti in basso della mappa, a destra, la Porta C, oggi attigua al Tribunale, incrocio vie D. d'Aosta, XXIV Maggio, N. Saura e F. Filzi.
 Per secoli questa porta fu il principale accesso in città da sud, ed era denominata Porta d'Italia poiché l'arteria comunicava e conduceva verso l'Italia

⁸ Filippo Formentini,
 Arch. Rassauer, Atti di
 Guglielmo Rassauer
 1628-1715

te della casa Neuhaus, fecero "serrare ed otturare le tre finestre" come già convenuto e dovettero "esborsare" ancora 43 ducati, poiché la proprietà, cioè il muro divisorio tra le due case, da quel momento spetta metà a ciascuna delle due famiglie. In seguito, nell'Ottocento, nelle divisioni dei beni ed alcuni passaggi di proprietà di quei due edifici, viene sempre citata "per metà" la parete di cui sopra. Ora andiamo a descrivere le due case dominicali così com'erano a metà Seicento.

Una piantina seicentesca

Un documento⁸ con piantina e legenda allegata, non datato, ci permette di descrivere la "corte contenciosa", così com'era nella seconda metà del Seicento, gli edifici che la attorniano e l'uscita dalla corte Rassauer verso l'attuale piazza Municipio. Il contenzioso tra i Rassauer e Latanzio Bosgnach fu favorevole ai Rassauer: la piccola corte che si affacciava alla corte grande e il muro divisorio passarono dai Bosgnach ai Rassauer.

La piantina e la legenda sono firmate da Andrea Barbarigo Pubblico Perito e sono databili attorno agli anni 1680-90 in quanto nell'archivio parrocchiale del Duomo di Gorizia, nel II Registro dei defunti, troviamo la data di morte del Pubblico Perito: 27 luglio 1720⁹, e l'età al

momento del decesso: 70 anni, quindi il documento sopracitato potrebbe averlo redatto nell'epoca definita sopra (1680-90). Latanzio Bosgniach morì¹⁰ all'età di 66 anni, nel 1653, e fu sepolto nel cimitero che attorniava la chiesa dei santi Ilario e Taziano (Duomo di Gorizia).

⁹ Arch. Parrocch. Duomo di Gorizia, II Registro dei defunti 1697-1745, p.337

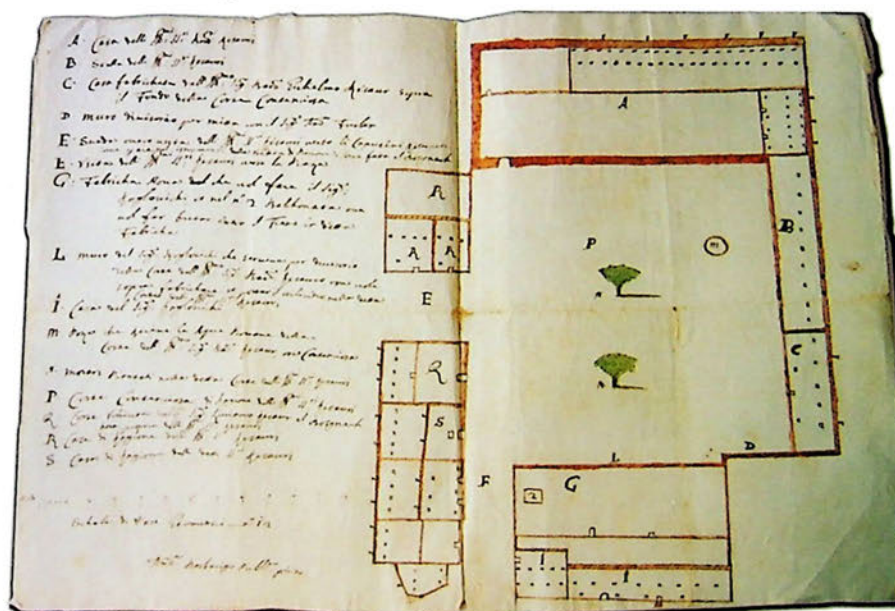
¹⁰ Arch. Parrocch. Duomo di Go., I Registro dei defunti, 1649-1695, p. 92

Specifica della "pianta" seicentesca

- A. Casa delli SS.ri Ill.mi Bar:ni Resauri.
- B. Stalla delli Ill.mi SS.ri Resauri
- C. Casa fabbricata dall'Ill.mo Sig.r Bar:ne Guglielmo Resaur
- D. Sopra il fondo della corte contenziosa.
- E. Strada ovvero uscita dell'Ill.mi Sig.ri Resauri verso li capucini rilevata come pare nel istrumento della vendita di porzione di corte fatta al Bosgnach.
- F. Usita delli Ill.mi Sig.ri Resauri verso la Piazza.
- G. Fabricha nova che nel fare il Sig.r Roglovichi et nel n.2 balchonata ove vol far butar entro il fieno di detta fabrica.
- L. Muro del Sign.r Roglovichi che serviva per divisorio della Corte dell'Ill.mo Sig.r Bar:ne Resaur, ove vole sopra fabbricare et portar il stilicidio nella detta corte delli Ill.mi Sig.ri Resauri.
- I. Casa del Sig.r Roglovichi.
- M. Pozza che riceve le Aque piovane della Corte dell'Ill.mo Sig. Bar:ne Resaur ora contenziosa.
- N. Morari piantati nella detta Corte dalli Ill.mi SS.ri Resauri.
- P. Corte contenziosa di ragione dell'Ill.mi Sig.ri Resauri.
- Q. Corte venduta dal Spet. Sig.r Liviano Resaur al Bosgnach hora propria dell'Ill.mi SS.ri Resauri.
- S. Casa di ragione delli detti SS.ri Resauri.
- R. Casa di ragione delli detti SS.ri Resauri.

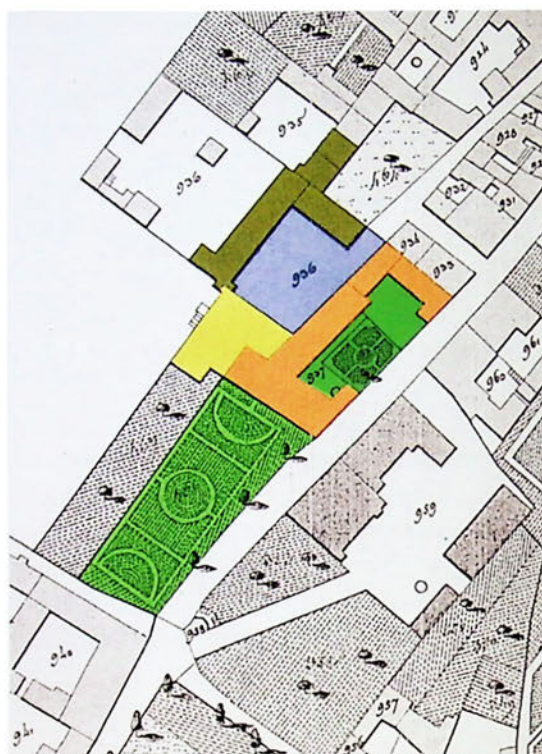
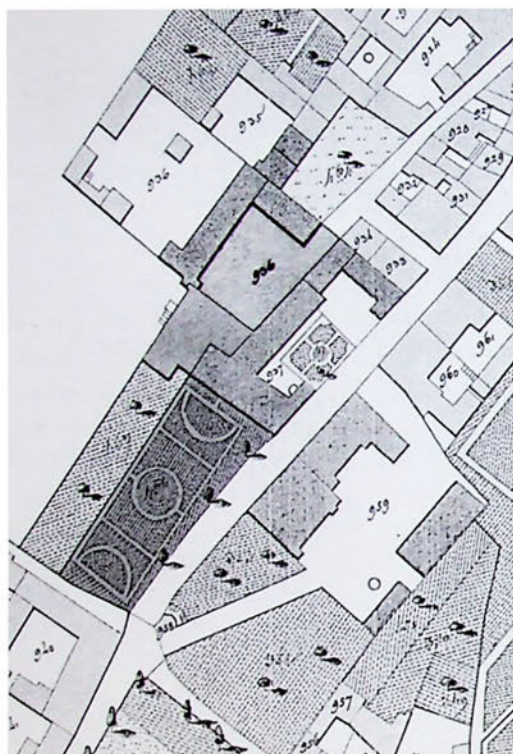
Schala di pasi geometrici n° 12

And.a Barbarigo Pubb.co Perito.



Filippo Formentini, San Floriano, Archivio Rassauer, Atti di Guglielmo Rassauer 1628-1715. Piantina e descrizione Corte Rassauer del Pubblico Perito Andrea Barbarigo (1650-1720)

Dopo le contese e i disaccordi per le rispettive proprietà e confini nella corte contenziosa fra le famiglie dei baroni Rassauer e quella di Latanzio Bosgniach, morto nel 1653, all'età di 66 anni, i beni passarono ai Rassauer, questi però dovettero soddisfare i creditori del Bosgniach nel 1661: 300 ducati ad Andrea Baselli e 286 ducati a Stefano Tainer di Salcano pagabili in piccole rate annuali all'interesse del 6%. Estinti i debiti i Rassauer presentarono piantina e descrizione della loro proprietà e confinanti. Si rileva in A la casa dei baroni Rassauer, P la corte contenziosa ed F l'uscita dei baroni Rassauer verso la piazza; la viuzza tuttora esistente che dalla via Cascino conduce in piazza Municipio; ai primi del '900 via Posta vecchia e da questa una piccolissima laterale: via Rassauer.



A sinistra, particolare di Mappa di Gorizia. ASGo, Cat. Sec. XIX-XX, mappe di Gorizia, mappa n.1313 bis/ 1822-1839, particolare della mappa- cm. 58,5 x 72, supporto cartaceo. Su concessione dell'ASGo, prot. n. 2562/ 28. 34.01. 10 (35) del 10.09.2009. "Divieto di riproduzione"

A destra particolare della stessa mappa, libera rielaborazione nella colorazione delle particelle n.ri 466, 936, 937.

Colore giallo: casa Domenicale dei baroni Rassauer.

Colore nocciola: case e stalle dei Rassauer.

Colore celeste: corte Rassauer con ingresso e uscita verso la piazza (attuale Piazza Municipio).

Colore verde: corte e giardino dei conti Neuhaus.

N.B. All'ingresso dell'attuale via N. Saura (in mappa accanto alla P. c. n. 958 era posta la Porta d'Italia).

Contrada d'Italia

Consultando "la specifica"¹¹ delle case poste in Gorizia nel confronto tra il possesso al tempo della loro prima coscrizione fatta nell'ottobre del 1770 e il possesso attuale come trovati nell'anno 1847". La città viene divisa in Piazze, Contrade, Borghi e Corti, alle case viene assegnato un numero civico di Vecchia militare Coscrizione, iniziando dal numero 1 e proseguendo in numero progressivo crescente. Nella specifica del 1770 il proprietario della casa n. 57 in Contrada

d'Italia (Contrada della Dogana dal 1847) è un Neuhaus, il conte Michele. Poi gli subentrò, nel 1847, Sandpichler Leopoldo che divenne proprietario anche della casa n.58.

Nel Catasto Giuseppino Morelliano il civico 57 di Contrada d'Italia è contraddistinto dal n. 262 con fondo proprio e cortile (in mappa P. c. 937). In Corte Rassauer, la casa dominicale n. 61, nel 1770 è del barone Lodovico Rassauer passò poi nel 1847, parte ad Antonio Rassauer e parte a Gian Paolo Radieucig.

¹¹ Imp. Reg. Società agraria di Gorizia: Calendario per l'anno bisestile 1848, p.60

Dopo la morte del barone Antonio Rassauer, il 3 novembre del 1800, si seguirono stima e divisione dei beni a favore della vedova Gioseffa Radieucig e dei due figli minori: Ludovico, nato il 12 febbraio 1781, e Antonio, nato il 24 maggio 1783. Curatori dei beni furono designati Antonio de Radieucig e Gioseffa, la vedova.

Si trattava di dividere la parte fidecommissaria di primogenitura istituita da Guglielmo barone Rassauer il 13 giugno 1709 e la parte allodiale libera. Furono incaricati della stima e della divisione dei beni i Cesarei Regi Geometri Gio Nicolò Zennari e Carlo Carletti. L'intavolazione avvenne il 24 gennaio 1803¹² ed il relativo consistente fascicolo spazia dalla casa dominicale con specifica delle stanze, degli arredi, della *"corte contenciosa"*, delle case coloniche, dei coloni, dei beni in Lucinico, Podgora e San Rocco. Nella interessante divisione dei beni tra i fratelli Ludovico e Antonio e nella descrizione della casa dominicale segnata con il n. 61 rivolta verso la via Cascino, è evidenziato il muro divisorio che era stato messo in rilievo nel contratto dell'otto giugno 1654 e già citato come *"muro di detta porzione detratte le mittà dovute*

con il conte Neuhaus".

Inoltre la *"porzione di casa n.62 fu anticamente stalla, la casa n. 59 abitata dal maestro fabbro Vinzi, la n. 60 abitata da Giuseppe Furlan e in parte dal maestro Vinzi, la n. 63 abitata da Giovanni Vidoni falegname e la casa n. 64 abitata dalla vedova Ferfaglia."*

Le terre in Lucinico e Podgora erano condotte dai coloni Andrea Terpin, Giuseppe Qualig, Mattia e Biagio Bandeu, Mathelig Giuseppe, Colaucig Andrea e il sottano Antonio Moz. La *"Braidà di casa"* in cui c'era la casa dominicale comprendeva 15 campi e 0 quarte e le case che attorniavano la Corte Rassauer dopo la divisione dei beni tra i due fratelli, eredi Rassauer, furono vendute in periodi e frazionamenti diversi.

Dopo vari acquirenti, con contratto¹³ del 20 dicembre 1856 e intavolazione¹⁴ del gennaio dell'anno successivo, nuovo proprietario divenne il nobile Michele Paolo barone de Formentini che entrò in possesso della porzione di casa contrassegnata dal n.61 di V. m. C. sita in Gorizia, Corte Rassauer, e che comprendeva, stando all'Estimo giudiziale datato Gorizia 14 febbraio 1833, i seguenti fabbricati e cortili:

- 1 Il portone d'ingresso promiscuo con la porzione fidecommissaria e tutto il primo cortile dedotto il transit.
- 2 L'ala destra formante una rimessa con fienile sopra a cui mette una piccola scaletta a due rami di tavole.
- 3 Il pezzo d'ala appresso la predetta Rimessa che consiste in un tinello, una cucina, una cantinetta ora ad uso di stalla, scala e nicchio sotto a piè piano.
- 4 Nel primo piano tre camere con camerino e granaio sopra, scala interna di tavole.
- 5 Metà del sottoportico e metà del cortile di dietro.
- 6 Parte del fabbricato esistente nel cortile di dietro verso ponente appresso il portone d'ingresso nella Braidà, consistente in una cucina, una cameretta e granaretto sopra.
- 7 L'altro fabbricato posto pure nel cortile di dietro alla destra del predetto portone d'ingresso nella Braidà servente ad uso di stalla con sovrapposto fienile.
- 8 La liscia cinta di muro per uso del colono Antonio Culliat a mezzodì nello stesso cortile, ora deperito.

¹² ASGo, Tav. Teres., Libro strum. Tavol., b. 66, tomo 95, f. 137

¹³ ASGo, Arch. Notai, Serie Notai, notaio Federico della Bona, b.284, f. 102, contratto dd. 20-12-1856

¹⁴ Tavolare teresiano, Libri strumentali, b. 322, Tomo 359, f. 1525

¹⁵ ASGo, Tavolare tere-
siano, Libro strumenti tav.,
b. 502, Tomo 476, n. 954

Le parti contraenti si accordano per il prezzo di fiorini 3.500; *"il barone Giuseppe Formentini pagherà la prima rata di fiorini 1857 il 20 gennaio 1857, la seconda e la terza entro il 20 dicembre 1858, da corrispondere con l'interesse convenuto del 6%"*.

¹⁶ Arch. Parrocch. Del
Duomo di Go., XII Regi-
stro dei battesimi, 1771-
1784, pp. 79 e 103

Il contratto di compravendita della Il porzione della casa dominicale n.61 dei Rassauer, stipulato con Francesco Rossi, mastro muratore, non è stato rinvenuto, ma siamo in possesso di un contratto notarile e relativa intavolazione¹⁵ riguardante l'innalzamento di un piano e l'apertura di cinque nuove finestre della casa stessa. In data 26. 3. 1876 *"...Ricostruendo e alzando detta sua casa la n. 61, desidera sfruttare quelle nuove 5 finestre A-B-C-D-E della precedente costruzione."* La richiesta è rivolta al confinante del n. 57, un tempo dei baroni Neuhaus ed ora (1876) di Giuseppe Tanze che concede l'apertura con la clausola che vi siano poste delle inferriate alle finestre e che alcun oggetto o rifiuto siano mai gettati nel suo giardino. L'imprenditore Francesco Rossi innalzò di un piano la casa n. 61 e di conseguenza questa, si ergeva su cinque livelli: cantina, p. terra, I piano, II piano e soffitta.

¹⁷ ASGo, Archivio stori-
co del Comune di Gori-
zia, I versamento, fasc.
separati, b. 1362, f.
3006, atto n.316 dd.
12.1.1832

¹⁸ ASGo, Tav. Ter.,
Libro Strum. Tav., b.175,
Tomo 213, n. 193

I Neuhaus

La casa dominicale n.57 e la casetta n. 58 di proprietà dei Neuhaus, site in Contrada d'Italia, e dal 1847 Contrada della Dogana, si trovavano in una delle principali vie d'accesso alla città. Le altre vie erano: Porta dello Studeniz (via Garibaldi), Porta della Piazzutta (via Seminario), Porta Carinzia (via Balilla), Porta delle

¹⁹ ASPGo, Giunta
provinciale, sez.II, b.
662, 1822-1827, p.62

²⁰ ASGo, Arch. st.
Comune di Go., b. 64, I
vers., f. 1016

Strade Reggie o Porta di Vienna (via Alviano) e Porta del Carso o Porta Rabatta (via Rabatta). I Neuhaus, dopo aver costruito la loro casa in Contrada d'Italia già prima del 1654 vi abitarono ininterrottamente fino alla vendita del 1832. Gli ultimi due occupanti furono i fratelli Leonardo Raimondo, nato il 29 dicembre 1773, e Antonio, nato il 30 gennaio 1775¹⁶, figli del conte Michele Neuhaus e di Marianna Della Torre Valsassina. Alla morte del padre Michele avvenne la divisione dei beni tra gli eredi legittimi. Ad Antonio furono assegnate le due case n.57 e n.58 come porzione dei beni che formavano la primogenitura, istituita da Cesare Neuhaus con testamento datato 8 febbraio 1716. Trovandosi Antonio a Vienna già da molti anni, aveva nominato il signor Carlo Filli di Gorizia mandatario e procuratore generale dei suoi beni. Nel 1832, prima della vendita della casa dominicale n. 57, casa, che era stata già affittata da alcuni anni all'Istituto di Educazione Militare (detta dei Soldatini), il procuratore Filli presentò all'incitato Magistrato di Gorizia, in data 12 gennaio 1832, la nota delle spese sostenute dal proprietario per riparare i gravi danni arrecati alla casa dai "Soldatini" e precisamente agli artigiani: Michele Stecchina mastro muratore pagò fiorini 53, a Giovanni Trombetta mastro marangone f. 17, all'ortolano e giardiniere f. 29,2, al pittore Giovanni Illicher f. 32,50 e f. 6 per ripulire la casa, per un totale di f. 138,10. I danni erano stati arrecati al portone d'ingresso, alle pareti delle stanze, alle stufe, alle scale, alla *"fogolaia in cucina con la nappa"*. I colori¹⁷ che utilizzò il pittore furono *"persico, verde e giallo"*.

I baroni Neuhaus vendono la loro casa

Con contratto datato 8 dicembre 1831 e intavolamento del 13 luglio 1832¹⁸ *"Antonio conte di Neuhaus vende la sua casa in Gorizia in Contrada della Dogana coscritta coi n.ri 57-58 con cortile orto e sue appartenenze al qui presente Leopoldo Sandpichler che l'ha comprata per il prezzo convenuto ed accordato di fiorini 7.500 e pagato effettivamente nelle mani del signor Carlo Filli qual procuratore plenipotenziario del Conte Antonio Neuhaus con mandato da Vienna 23 ottobre 1826. Confina a levante con la strada pubblica, a ponente ragioni Bar. Rassauer, mezzodi strada e tramontana medesime ragioni Baroni Rassauer."*

Il 22 settembre 1837 morì in viaggio, mentre si recava nel Cragno, il conte Antonio Neuhaus, ultimo della sua linea e lasciò, mediante codicillo del 1 agosto 1834, 12.000 fiorini all'Istituto dei poveri di Gorizia.

Leopoldo Sandpichler, oriundo del Tirolo, era coniugato con Giuseppa Milharsich e già prima dell'acquisto della casa Neuhaus (1832), risultava essere un lavorante di **canditti e confetture** in città e pagava 15 fiorini all'anno¹⁹ di tasse. Nella specifica dei Negozianti, Fabbricanti e Cramari della città di Gorizia, datata 16 maggio 1831²⁰, troviamo nomi e cognomi di tutti coloro che esercitavano quelle attività, con la data e la relativa concessione. Nella lista dei Fabbricanti troviamo la ditta Hofmann e Comp. con sede a Praga che aveva qui a Gorizia una **filiale di canditti e confetture**, licenza e patente ottenute con decreto dell'11 giugno 1819, n. 1164. Altri *"fabbricieri di canditti"* operavano qui in quel periodo:

Mattia Craugna dal 1831 e Jakob Rodelli dal 1826.

Nel marzo del 1831 il magistrato di Praga aveva inviato al Tribunale Civile di Gorizia un comunicato²¹ con cui la ditta Hofmann *"intende chiudere a Gorizia l'attività di fabbrica di canditti"*.

Leopoldo Sandpichler fece allora richiesta²² all'I. R. Magistrato di Gorizia di poter continuare l'attività della disciolta ditta. *"Essendosi sciolta la società sotto la firma di C. Hofmann e Comp. E rinunziata la patente d'industria, seguirà gli affari il sottoscritto suo proprio nome e conto. Supplica riverentemente quest'I. R. Magistrato acciò si compiacesse di farlo inserire nel ruolo dei industriali di questa città come lavoratore di canditi e munirlo colla rispettiva Patente."*

*Gorizia li 1 maggio 1832
Leopoldo Sandpichler."*

La risposta²³ non si fece attendere molto e in data 15 maggio 1832 l'I. R. Magistrato di Gorizia accolse la sua domanda e *"valutando li motivi ad atti nelle sue istanze del 1 maggio, li viene impartito il diritto di fabbricare e rivendere sotto proprio nome e conto dei canditi ed altre confetture in questa Città"*. Per la produzione di canditti e confetture il Sandpichler adibì il piano terra della sua casa di Contrada della Dogana, n. 57, ad uso di fabbrica. Non ebbe figli e alla sua morte, avvenuta il 30 novembre 1856²⁴, l'attività continuò grazie all'intraprendenza della vedova Giuseppa Milharsich che a sua volta morì²⁵ otto anni dopo lasciando²⁶ uno stato attivo di 26.241,34 fiorini e un passivo di 5.195,40 fiorini. Con suo

²¹ ASGo, Arch. Storico Comune di Go., b. 64, I vers., atto n.889 del 23.3.1831

²² ASGo, Arch. Storico Comune di Go., I vers., b. 70, f. 271, atto n. 898

²³ ASGo, Arch. St. Com. di Go., I vers., b. 70, f. 271, atto n.898

²⁴ Arch. Parrocch. Duomo di Go., VII Reg. dei defunti, 1839-1856, p. 335

²⁵ Arch. Parrocch. del Duomo di Go., VII Reg. dei defunti, 1857-1874, p. 111

²⁶ ASGo, Tav.ter., Libro strum., b. 413, Tomo 411, n. 870

²⁷ ASGo., Tribunale Circolare di Gorizia, 1854-1897, b.201, f.101/ d, prot. n.47/ 1864

testamento nominò erede ed esecutore testamentario Giuseppe Tanze, scrivano della fabbrica; inoltre lasciò alle figlie della sua defunta nipote Paulina Doliak nata Milharcich 3.000 fiorini, al figlio della stessa 1000 fiorini ed ancora 1000 fiorini ad un altro nipote. Alla sua cameriera Teresa Cicutta lasciò 4.000 fiorini più una camera ammobiliata nella stessa casa dominicale, scelta a suo piacimento, con cucina, biancheria e metà dell'argenteria, poi fiorini 200 a Maria Fadiga, fiorini 500 a Michele Leban lavorante della fabbrica, allo scrivano Giuseppe Tanze tutta la fabbrica e 1.000 fiorini, 300 fiorini all'Istituto dei poveri, fiorini 200 alle orfane, fiorini 100 ai sordomuti, 100 fiorini al convento della Castagnavizza per la celebrazione di sante Messe, inoltre fiorini 400 alla veneranda chiesa Metropolitana e fiorini 800 a favore della Commissione di Beneficenza per i poveri della città. Il mese successivo alla morte di Giuseppa, nel Protocollo d'estimo dei beni²⁷, si liquidarono l'ultimo mese o frazioni di mese di salario a favore dei dipendenti della fabbrica di canditi.

"Lavorante in fabbrica Lucia Cullot dal 22.8.1864 al 27.8.1864: fiorini 2 e soldi 17. Maria Godina: cameriera salario dal 26 luglio al 26 agosto 1864 fiorini 5 (compreso vitto e alloggio).

Per salario al lavorante Michele Leban riferito a tutto il mese di agosto fiorini 30.

Salario alle lavoranti riferito all'ultima settimana di agosto:

alla lavorante Maria Strufuca f. 2.17

alla lavorante Elisabetta Cullot f. 2.17

alla lavorante Anna Travan f. 2.17

alla lavorante Maria Jarz f. 2.17

al signor Giuseppe Tanze f. 4.5".

Due mesi dopo la morte di Giuseppa Milharsich, Giuseppe Tanze inoltrò domanda²⁸ al Municipio di Gorizia per ottenere il permesso di continuare la fiorente attività. Infatti dal libro mastro che proprio lui teneva si apprende quanto vasto fosse stato il mercato di canditi e confettura della ditta che vendeva fino a Pest, Klagenfurt, Praga, Vienna, Linz, Graz, Innsbruck, Leopoli, solo per citare alcune località. Il Tanze però non riuscì a continuare sugli stessi livelli, si indebitò sempre più e nel novembre 1883 si vide sequestrare le due case n. 57 e 58 in Contrada della Dogana affidate all'amministratore pro tempore Carlo Prinčič.



Via N. Sauro n.ri 10- 6, casa Neuhaus oggi. Dopo i recenti lavori di ristrutturazione e innalzamento dell'edificio, il corpo base e il primo piano sono rimasti immutati rispetto l'originale costruzione seicentesca. *fr.M. Sisti*

²⁸ ASGo., Arch. st. com. Go., I vers., b. 314, f. 651, atto n. 3916

²⁷ ASGo., Tribunale Circolare di Gorizia, 1854-1897, b.201, f.101/d, prot. n.47/ 1864

La nuova proprietaria Caterina Sbisà

Giuseppe Tanze per far fronte al proprio tracollo finanziario s'indebitò per fiorini 2.475 con Caterina Sbisà di Trieste, la quale per ottenere la restituzione del denaro si rivolse più volte nel corso del 1885 al Tribunale circolare finchè tutti i beni del Tanze furono posti all'incanto. Alla terza asta Caterina Sbisà si aggiudicò i beni come miglior offerente. Tutto l'iter di questo contenzioso non è stato trovato né presso l'Archivio di stato di Gorizia, né in quello di Trieste.

Risulta che Caterina Sbisà presentò in data 26 aprile 1921 la richiesta per la perizia²⁹ sull'entità dei danni di guerra riguardanti le particelle 937/2 formante parte della sua realtà P. T. n. 949 di Gorizia città. Nel rilievo effettuato nel 1923

della casa di via Sauro (già Contrada della Dogana) viene presentato un progetto³⁰ per la *Nuova Caserma dei Carabinieri* con ricostruzione ed elevamento. Constatiamo poi che Caterina Sbisà è proprietaria anche delle casa e corte dominicale dei Rassauer, l'ex n. 61 di Corte Rassauer. Il nuovo piano regolatore della Città del 1920 prevedeva la regolazione della via Sauro e adiacenze, ossia l'allargamento della via Sauro in tutta la sua lunghezza, nonché il prolungamento della via Barzellini³¹. Nel 1927 risultavano proprietari dell'edificio maggiore gli eredi Sbisà, ossia Beatrice e Miranda Giancovich, Ada Marinaz e le figlie Franca e Maria Grazia e Alferio e Luigi Gasperini, il Podestà di Gorizia comunica loro³²:

²⁹ ASGo., Giudizio Distrettuale di Go., NC V, b. 946, f. 1217, n. 264/21

³⁰ ASGo., Arch. st. del Comune di Go., b. 1341, f. 2893/II, n. 887/ 1927

³¹ ASGo., Arch. st. del Comune di Go., b. 1341, I vers., f. 2893, prot. 887/ 1927

³² ASGo., Arch. st. del Comune di Go., b. 1341, I vers., f. 2893/ 2, prot. 887/ 1927

"Estratto dal verbale delle determinazioni del signor podestà di data 11 febbraio 1927.

Oggetto: 2895/26

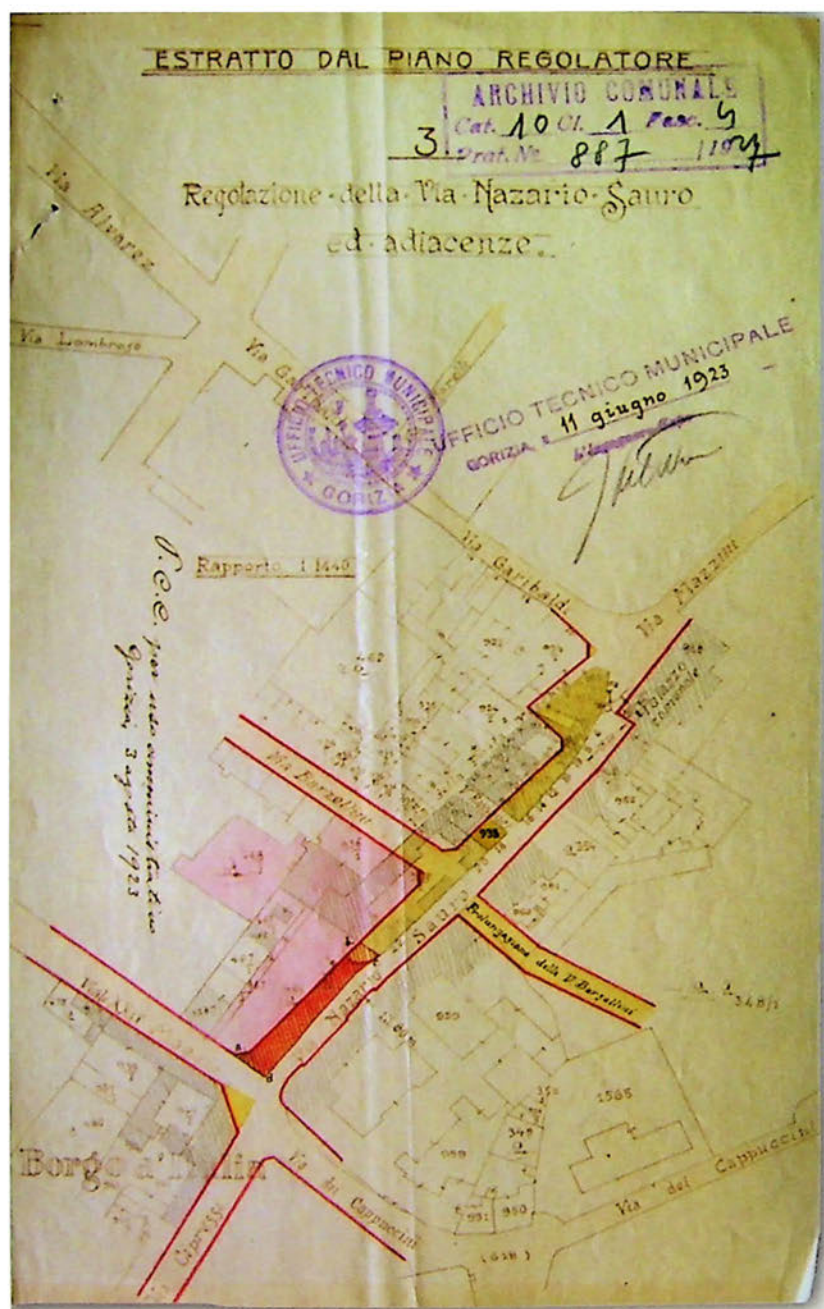
Giancovich-Marinaz-Gasperini; part. Fabbr. 937/ 1;

Casa n. 22 OR. Via N. Sauro B.17 OR. Via Posta Vecchia e part. Fondo orto acquisto area e indennizzo murature.

Il Podestà

premette quanto segue:

Il piano regolatore della città prevede l'allargamento della via N. Sauro in tutta la sua lunghezza, nonché la prolungazione della via Barzellini, ed in genere la sistemazione delle predette vie nel loro complesso. Trattasi precisamente di uno dei più urgenti problemi di regolazione stradale ed in conseguenza del grandissimo traffico sulla via Sauro, che è parte di una via Nazionale, l'Amministrazione comunale non può più dilazionare i lavori sopradetti. La trattativa per addivenire ad un accordo sul prezzo di compravendita dell'area necessaria per l'allargamento e per il risarcimento delle murature, furono lunghe e difficili, ma alla fine in data 3 gennaio si raggiunse l'accordo per l'importo di L. 140.000, che il Comune verserà ai proprietari dell'immobile in questione mettendo a completo loro carico la ricostruzione risp. Sistemazione degli stabili e muri intaccati dalla regolazione stradale."



(ASGo, Arch. Storico del Comune di Gorizia, b. 1341, I vers., f. 2893/2, prot. 887/1927, cm. 19 x 32, supporto cartaceo. Regolazione della via N. Sauro e adiacenze. Su concessione dell'ASGo, prot. n. 2562/28. 34. 01. 10 (35) del 10.9.2009. "Divieto di riproduzione".)
 Il Piano Regolatore del 1920 prevede "l'allargamento di tutta la via N. Sauro e la prolungazione della via Barzellini".
 Colore arancio: terreno di mq. 864 acquistato dal Comune di Gorizia dai proprietari eredi Sbisà per l'allargamento della via (ex giardino dei Neuhaus). Colore giallo: parti in muratura da abbattere comprendenti porzione di casa Neuhaus.

La mutilazione dell'ingresso principale dell'edificio seicentesco dei conti Neuhaus causa l'allargamento della via Sauro prevede l'asporto al piano terra di quattro colonne di pietra e la stanza soprastante e di una bella scalinata d'accesso ai piani superiori. Sulla via Cascino venne tranciata la parte terminale dello stesso edificio per circa 5 metri causa l'apertura della via Cascino, sulla via Sauro. Dopo aver ottenuto il permesso di fabbrica n. 1035/1927 il progetto di "ricostruzione con modifiche di innalzamento della casa" con il previsto mutamento e aver portato a termine i lavori, gli eredi Sbisà ottennero³³ la licenza d'uso dello stabile. Nella ricostruzione dello stabile tutte le stanze a volta e le mensole in pietra del pergolo del I piano hanno conservato la loro originalità seicentesca,

anche se oggi a prima vista non se ne ha l'impressione. Nella sua storia il palazzo conserva memoria di due famiglie nobili, i Rassauer e i Neuhaus, nonché a metà dell'800 di un tirolese, Leopoldo Sandpichler che con le sue capacità e competenza esportò, grazie alla sua fabbrica di canditi e confetture, da una piccola città come Gorizia dei prodotti che nell'Impero Austro-Ungarico venivano ampiamente richiesti e apprezzati, come anche i vini del Collio.

³³ ASGo., Arch. st. Comune di Go., b. 1343, I vers., f. 2902/I, 1035/1927, cat. 10, cl. 2, f. 2